

FAUNA SELVATICA CANAVESANA

Super macchine da riproduzione Lepri e minilepri diverse e uguali

La piccola cugina nordamericana è stata introdotta a fini venatori e si è adattata
Mentre la più grande è nostrana e può portare avanti due gravidanze insieme

IVREA

Lepri e minilepri, le pensiamo cugine quando in realtà sono due specie piuttosto differenti, accomunate forse da una caratteristica: quella di essere delle "macchine da riproduzione".

DUE GRAVIDANZE IN UNA

Appartenenti entrambe alla famiglia dei leporidi, questi piccoli animali del bosco sono in grado di portare a compimento numerose gravidanze in un solo anno, le minilepri possono rimanere gravide mentre stanno ancora allattando i cuccioli mentre le lepri - magia della natura - portano avanti contemporaneamente due gravidanze, con feti a diversi stadi l'uno dall'altro, in seguito partoriti e allattati in zone diverse.

LA CUGINA AMERICANA

Ma meraviglie a parte, andiamo per ordine. La minilepre si chiama *Silvilago orientalis* e in realtà è un coniglio selvatico importato dal Nordamerica, dove è chiamato coniglio dalla coda di cotone.

È stato introdotto in Piemonte negli anni '60 a scopo venatorio e si è poi naturalizzato.

«Un animale alloctono (che viene dall'esterno, ndr.) - spiega la veterinaria Mitzy Mauthe von Degerfeld, responsabile del Canc, Centro animali non convenzionali di Grugliasco - può sopravvivere al nuovo ambiente in pochi esemplari da monitorare, oppure equi-



Due piccolissime minilepri

librarsi e diventare popolazione stabile come nel caso delle minilepri, oppure ancora diventare specie alieno-invasiva, come è il caso dello scoiattolo grigio del Nordamerica che ha quasi soppiantato la nostra specie autoctona».

CACCIABILI E PROLIFICHE

Le minilepri sono cacciabili da lupi, gufi, poiane, volpi, quindi sono entrate a far parte della catena alimenta-

re nostrana ritagliandosi una propria nicchia. Sono molto prolifiche - con 4 gravidanze all'anno, arrivando a fare anche nove piccoli dopo una gestazione di soli 27 giorni e potendo ingravidarsi mentre stanno ancora allattando - ma c'è da dire che solo il 25% dei nuovi nati arriva all'anno di vita.

Non vive in grandi gruppi - in stile Collina dei conigli - e fa la tana ricavandola da affossamenti naturali del

terreno, ricoprendoli con foglie e pelo.

Non hanno nemmeno un'affiatata vita di coppia, che si riduce perlopiù alla stagione degli amori, in cui i maschi ingravidano tutte le femmine che riescono, per poi allontanarsi dalle "famiglie".

LE LEPRI, DURE A MORIRE

Tutt'altra storia è quella delle lepri, esemplari del tutto nostrani. «Le lepri sono piut-

tosto diverse - sottolinea Mauthe von Degerfeld - per dimensioni e peso. Una minilepre misura 35-45 cm e pesa dai 9 etti al 1,6 kg. Una lepre è ben più grossa: arriva a pesare fino a 5 kg ed è lunga sui 70 cm, più 7 di coda».

E in natura le dimensioni contano: la lepre sa difendersi meglio delle piccole cugine nordamericane. «È un animale meno facile da predare - spiega ancora Mauthe von Degerfeld -: una poiana, una volpe o un gufo comune non riescono ad avere la meglio. La lepre possiede anche delle lunghe zampe posteriori e che la fa correre anche a 60 km all'ora».

LA TATTICA DEL CONGELAMENTO

Una caratteristica comune c'è, tuttavia: ambedue scappano zigzagando e hanno il freezing, ovvero si congelano in presenza di un pericolo, per mimetizzarsi alla perfezione. «Al Canc arrivano pochissime lepri, ma molte minilepri. Queste ultime facendo le tane nei prati, spesso vengono falciate dai tagliaerba, ferite dai cani o semplicemente ritrovate».

Come spesso abbiamo scritto, al Canc arrivano cuccioli trovati soli e per questo pensati in pericolo. Ma ribadiamo ancora una volta che non è quasi mai così: i piccoli sono sorvegliati a distanza dalla madre, che probabilmente in quell'istante non si avvicina per via della presenza umana. Strappare un cucciolo dai prati, spesso, significa rimuoverlo per sempre dal suo ambiente.

Come abbiamo detto, la lepre è prolifica e ha quella caratteristica che in biologia si chiama 'superfetazione'. «Porta avanti due gravidanze a due stadi diversi - aggiunge Mauthe von Degerfeld - ma i piccoli nascono dopo un gestazione più lunga. Si disperdono in punti diversi e la madre fa il giro dell'allattamento una volta al giorno». —

VANESSA VIDANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA